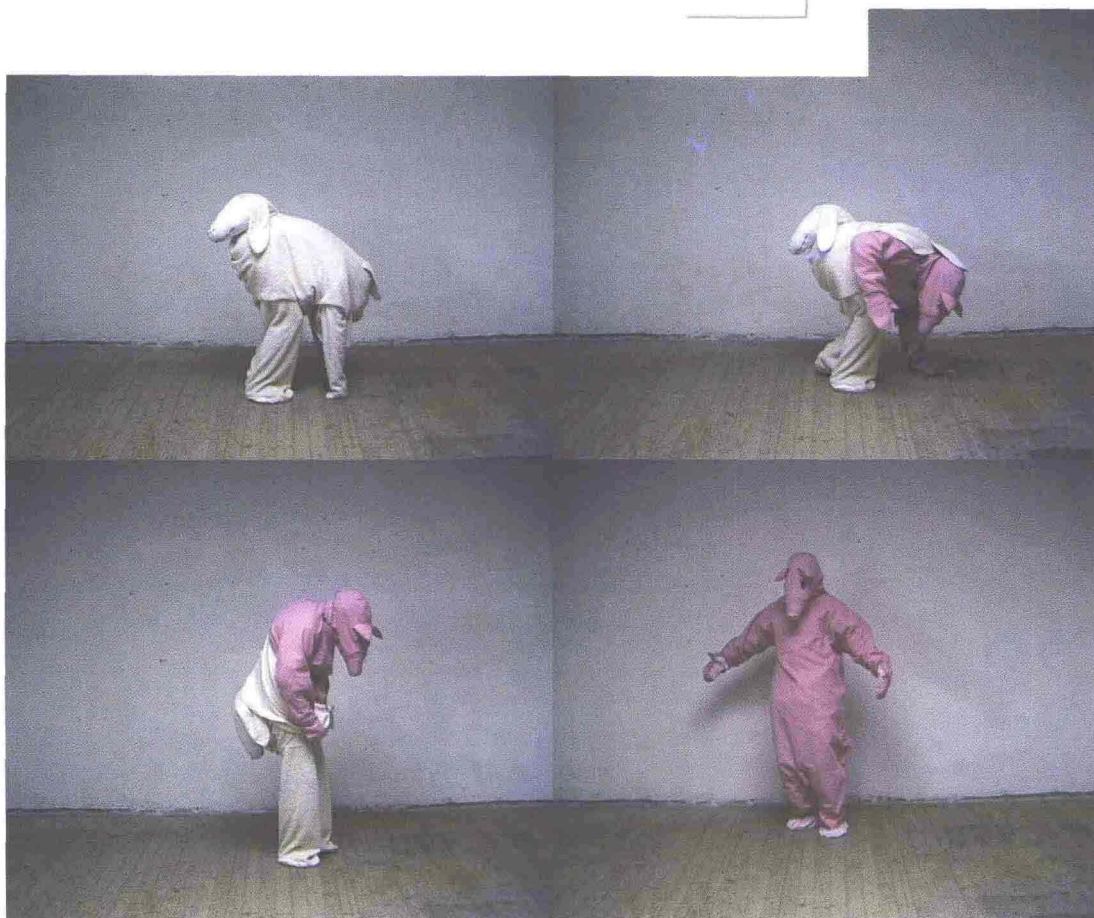


MICHAEL FLIRI

di Viviana Siviero

Michael Fliri è uno degli artisti emergenti del momento. Con la sua delicatezza puntale e la sua poetica profonda ed incisiva, questo artista – che proviene dal “profondo Nord” – si è imposto al grande pubblico ricevendo la menzione speciale al Premio Internazionale della Performance della Galleria Civica di Trento nel 2005. Le sue opere toccano prima gli occhi e poi il cuore, per non lasciarlo più. Perché parlano all’uomo, dell’uomo, con leggerezza, partendo da gesti quotidiani che sono normalmente curiosi solo se osservati nella giusta prospettiva...



Come out and play with me, 2004, video 5,36 min

GIOVANI



Early one morning with time to waste, 2007, foto su plexiglass, cm129x83, courtesy Fornello, Prato.

Viviana Siviero: Ogni artista arriva all'arte dal suo vissuto personale... Chi è Michael Fliri?

Michael Fliri: Sono cresciuto in alta montagna, in un piccolo paese, sul confine con la Svizzera, a pochi chilometri dall'Austria. Una zona di incontro e scambio: solo qui esistono due stati, due lingue (e fra esse non c'è l'italiano), due religioni... Se vuoi studiare, questo luogo non accetta compromessi, devi andare via: le mie sorelle vivono a Londra, in Francia e a Washington D.C. Io ho approfittato di questo per studiare a Bologna e a Monaco.

Nel 2005 hai ottenuto una menzione speciale al Premio Internazionale della Performance di Trento con *The Polar Bear*, per la resistenza e la leggerezza nell'interpretazione...

L'interpretazione era "leggera", ma fisicamente ho avuto l'impressione contraria. La leggerezza, come lo sforzo fisico, è importante. Mi trovavo dietro ad un blocco di ghiaccio di due tonnellate, vestito con giacca e cravatta, ma con la testa di un orso polare. Ho prodotto per ore, con una grande grattuggia, delle granite per il pubblico. Avevo a disposizione anche

diversi sciropi, dai gusti colorati, da aggiungere al ghiaccio trasparente. Questo lavoro è uno dei pochi che ho realizzato davanti al pubblico. Normalmente utilizzo un contatto più intimo con la videocamera.

Alla galleria Fornello di Prato hai realizzato una mostra dal titolo *Early one morning with time to waste*. Abbandoni il tema della montagna per mettere in scena un'idea di mare come luogo dell'infinito e dell'indefinito...

In parte sono un pò (neo) romantico, ma non vedo il mare come una sfida, ma come luogo d'incontro per poi vedere cosa capita, come reagisco o come reagisce la natura. Si tratta di una sorta di indagine sulla comunicazione, per vedere quanto di quello che ci sta intorno si possa trovare nel nostro interno. Per lo più devo dire che la natura mi sorprende, sa stupirmi ma non mi provoca ansie. I titoli li inserisco per veicolare il raggiungimento di un livello interpretativo più alto, che non si vede immediatamente. L'arte mi dà la libertà di confrontarmi con me stesso e le cose che mi stanno intorno. Guardo il mondo circostante e lo studio come



The polar bear, 2005, performance

uno scienziato attraverso la mia natura visionaria restituendolo da una prospettiva diversa...

Per questo hai costruito una barca in scala 1:1, che pareva in attesa di intraprendere un viaggio reale e metaforico alla ricerca del sé, costituita da migliaia di bottiglie...«Perdersi è soprattutto una questione di volontà, ancora di più dell'istinto di cercarsi» scrive Marinella Paderni curatrice della mostra, dopo aver scelto come incipit uno stralcio da Moby Dick di Melville. Raccontaci il tuo viaggio...

Amo molto viaggiare. La continua situazione tra essere un elemento che guarda da fuori e consuma e, allo stesso tempo, che è costretto ad essere interprete e quindi ad osservare anche da dentro, è una cosa su cui mi piace riflettere e che poi rientra nel mio lavoro.

Si tratta di una continua verifica di cosa/chi sei, di che situazione vivi, di cosa ti aspetti dal futuro e dalla vita. Ogni tanto mi assale un vuoto assoluto, parlo di pochi secondi, capaci di farmi perdere tutta la razionalità. In uno di questi momenti mi sono chiesto cosa potesse aspettarsi la vita da me e io da lei, quale sia il mio compito, e non parlo del mio essere e dei sentimenti. Pensavo: devo essere cacciatore o collettore. L'essere cacciatore non ha niente a che fare con la mia vita; dunque il mio ruolo doveva essere quello di collettore... Poi mi sono ricordato, quando da giovane passavo l'estate e l'autunno da raccoglitore di fragole e mele e mi resi conto che questo non mi piaceva per niente. Per questo sono grato al fato e all'umanità per aver inventato la cultura e l'arte. Questo spiega il centro del mio lavoro, sospeso fra esistenzialismo, tragedia e commedia.

Performance, installazione, poi cos'altro? In che modo scegli il medium e come lo utilizzi?

All'inizio ho una idea, che rimane al centro per tutto il processo. Ogni idea ha le sue esigenze, per questo il medium viene dopo, per aiutare e sostenere il tutto. La performance davanti ad un pubblico è rarissima, ma alcuni lavori la richiedono. Amo molto il video, perchè mi permette di utilizzare, come un assemblaggio, tutti gli altri media: scultura, pittura, intesa come colore, performance... Una cosa importante nella mia ricerca è il tempo. Lavoro con strutture narrative e, attraverso il montaggio, mantengo sotto controllo il lavoro.

Cosa ti aspetti dal futuro e cosa lui da te...?

Al momento sto preparando un nuovo video, che verrà presentato in collettiva da Raffaella Cortese (Milano) ad aprile. Subito dopo avrò una personale a Bolzano, all'Eurac, al momento la project room del Museion. I due lavori avranno uno spirito simile. Tutti e due partono con l'impiego del movimento corporeo ispirato ai slapstick dei film muti e alle scene stereotipate del cinema. Il mio lavoro non

GIOVANI

deve essere raccontato, per penetrarlo e lasciarsi penetrare da esso è necessario vederlo. Sono curioso di vedere come saranno i miei prossimi lavori e come sarà l'atmosfera e dico questo perchè anche per me è tutto una sorpresa...

Michael Fliri è nato in Trentino Alto Adige nel 1978.

Mostre personali recenti:

2007 - *Early one morning with time to waste*, Galleria Enrico Fornello, Prato.

2006 - *Nice and nicely done*, Goethe2, Transart, Bolzano

Mostre collettive recenti:

2007 - *Hallucination*, MASS Media Arts in Seoul Seoul, Corea 2006

- *Videoreport*, a cura di A.

Bruciati, Galleria Comunale d'Arte Contemporanea di Monfalcone

- *Fragmented Show*, a cura di A.

Daneri, R. Pinto, A. Riva, **Viagarini, Milano**

- *Neverending Cinema*, a cura di

B. Matte, progetto di Zimmerfrei,

Galleria Civica d'Arte Contemporanea di Trento

- *MMM*, *milano.melbourne.milano*, a

cura di A. Tentoni, C/O Careof

- *Ad'a*, a cura di R. Daolio, Rocca Sforzesca, Imola

- *Untitled*, a cura di A. Ascari, E.

Bonasperti, Spazio Via Ventura, Milano

Eventi in corso:

Mumble Mumble

R. Benassi, D. Boggeri, C. Candida

Donzella, M. Fliri, N. Gobetto

a cura di F. Bertolotti e O. Restelli

Galleria Raffaella Cortese,

Via Strabella 7, Milano

Info: 02 4330555

13 aprile - 19 maggio 2007

Eventi in programma:

Eurac, project room, Museion

via Sernesi 1, Bolzano

Info: 0471 977116

21 maggio - 20 luglio 2007

Gallerie di riferimento:

Enrico Fornello, Prato

Neon Campobase, Bologna